ISTITUTO SALESIANO « A. RICHELMY » - TORINO

Torino,
31 gennaio 1962

Cari Confratelli,

poco dopo il suono dell'*Angelus* di mezzogiorno del 19 gennaio u. s. rendeva la sua anima a Dio il

Sac. CARLO MORTAROTTI

di anni 59

All'inizio dell'anno scolastico aveva dovuto mettersi a letto per insufficienza circolatoria, aggravata da disfunzioni epatiche e complicazioni renali. Si pensò a trasportarlo all'ospedale per una più conveniente assistenza. Purtroppo tutte le cure, apprestate da valenti medici, non riuscirono a ridargli la guarigione sospirata. Giorno per giorno, con le forze fisiche, vedevamo spegnersi in lui anche la speranza di una sicura ripresa.

All'invito del Superiore ricevette in piena conoscenza il Sacramento dell'Estrema Unzione, seguendo con devozione e rispondendo alle preghiere di rito. Quasi subito dopo cadde in uno stato di estrema prostrazione, che più non l'abbandonò fino all'ultimo respiro.

Don Carlo Mortarotti nacque a Trino Vercellese il 30 agosto 1902, primo di tre fratelli, da Vincenzo e Pollone Teresa.

La sua vocazione religiosa e sacerdotale, nata e maturata nel sereno ambiente dell'Oratorio salesiano

della città natale, fu il risultato di un lento e profondo lavorio spirituale.

Dopo aver frequentato, dal 1913 al 1918, il corso ginnasiale e filosofico nel Seminario di Vercelli, conseguì l'Abilitazione Magistrale per essere più atto alla missione educativa a cui si sentiva naturalmente attratto.

Chiamato sotto le armi, prestò servizio militare a Bologna; ma dopo appena quattro mesi ritornò in famiglia per una grave infermità del padre. La sua permanenza però non fu di lunga durata, perchè nel 1923 lascia improvvisamente i suoi Cari e si reca in Centro America, ad Ayagualo, per dedicarsi, in apparenza, all'insegnamento degli Italiani all'estero e portare un più valido aiuto economico alla famiglia, in realtà per rompere ogni indugio alla chiamata del Signore.

Infatti, a pochi mesi dalla partenza mandò in Italia la sua fotografia in veste talare, essendo entrato nel noviziato di Ayagualo, dove emise la prima professione religiosa il 18 dicembre 1924.

Compì nello stesso luogo il tirocinio; al termine del quale fu mandato a Torino per attendere allo studio della Teologia, nel nostro Studentato della Crocetta, dove si distinse per la sua serietà e il suo carattere affabile, tanto che si pensò di affidargli l'incarico di assistente dei suoi stessi compagni di corso.

Ricevette l'ordinazione sacerdotale nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 5 luglio 1931. Per l'insorgere di altre preoccupazioni familiari avrebbe voluto rimanere in Italia; ma all'invito dei Superiori abbandonò nuovamente Patria e Famiglia, in una immolazione completa della sua volontà. E così continuerà a comportarsi in seguito in tutti i suoi molteplici cambiamenti di casa e di occupazione, sempre adattandosi con grande spirito di serena docilità alle circostanze più impreviste e più penose.

Ricoprì le cariche di consigliere, di catechista e di prefetto, ad Ayagualo dal 1931 al 1933, a Santa Tecla dal 1933 al 1935, a Granada dal 1935 al 1938.

Nel 1938 ritornò in Italia per ritemprare la salute duramente provata dal clima e dalle fatiche. Anche in patria, come già in Centro America, ebbe modo di esplicare la sua attività senza pretese, sempre pronto a cambiare di posto e occupazione, secondo il desiderio dei Superiori.

Fu così a Castelnuovo Don Bosco come consigliere nell'anno scolastico 1938-39, poi all'Istituto Rebaudengo in qualità di prefetto nell'anno 1939-

40, quindi ad Avigliana come catechista dei Figli di Maria nel 1940-41; infine a Lombriasco come prefetto dal 1941 al 1943.

Gli anni cruciali della guerra lo videro Cappellano militare in vari ospedali, ben accetto per il suo fare semplice, persuasivo e conciliante, pur nella difficile situazione creatasi con la resistenza partigiana. Ma egli tutto seppe superare, con spirito di fraterna comprensione, anche quando le difficoltà si fecero più ardue. Ritornato dagli impegni di Cappellano militare ricoprì ancora la carica di prefetto al Convitto di Cuneo dal 1945 al 1949 e poi a Lanzo Torinese dal 1949 al 1953.

Con il passare degli anni cominciò ad accusare vari disturbi di salute per cui chiese di essere esonerato da cariche di responsabilità e di potersi dedicare al ministero del confessionale. E fu di nuovo un succedersi di case che lo ebbero quale confessore stimato e ricercato: Cuorgné (1955-56), Cuneo Convitto (1956-59), Châtillon (1959-60), Torino-Richelmy dal 1960 fino alla sua morte.

Il più bel ricordo che Don Mortarotti ha lasciato in quanti lo conobbero è stato il suo tratto semplice e bonario, che creava attorno a lui un'atmosfera di cordialità e di simpatia tale da rendere accetta a tutti la sua parola detta alla buona, che portava tanta luce all'anima e conforto ai cuori abbattuti.

Le pene, si può dire, le teneva per sè. Solo con qualche intimo ebbe a confidare certe sofferenze, certe difficoltà, ma con una serenità pacata, come se si trattasse di cose altrui.

Il generoso distacco fatto per seguire la chiamata divina gli ha facilitato l'ascesa verso quel traguardo supremo cui tutti siamo avviati.

Tuttavia per il vincolo di carità che ci unisce in Don Bosco, vivamente lo raccomando ai vostri fraterni suffragi, chiedendo pure una preghiera per questa casa tanto provata in quest'ultimo biennio con la perdita di ben altri tre venerandi confratelli, che lo precedettero al premio eterno.

Con tutto il cuore si professa in Don Bosco Santo

dev.mo

Sac. Stefano Vaula

Direttore

ISTITUTO SALESIANO
AGOSTINO RICHELMY
TORINO